

Ambiente e paesaggio metropolitano. Primi esiti dalla Commissione

Original

Ambiente e paesaggio metropolitano. Primi esiti dalla Commissione / Fini, G., Voghera, A.. - In: URBANISTICA
INFORMAZIONI. - ISSN 2239-4222. - ELETTRONICO. - (2015), pp. 1-5.

Availability:

This version is available at: 11583/2619244 since: 2015-10-06T12:20:28Z

Publisher:

INU EDIZIONI

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

COMMISSIONE INU AMBIENTE E PAESAGGIO

Angioletta Voghera (coordinatore) e Giovanni Fini (Team)

Ambiente e paesaggio metropolitano. Primi esiti dalla Commissione

Nell'ottica di cogliere il possibile contributo delle città per lo sviluppo del paese e per il miglioramento della qualità del paesaggio, dell'ambiente e di vita, lo sguardo degli studi analitici e dei progetti di paesaggio e territorio è dilatato a leggere le relazioni tra le città metropolitana e il sistema d'area vasta. L'obiettivo è cogliere quei germi di innovazione ispirati alla sostenibilità e alla resilienza che possono avviare processi di superamento della crisi economica, sociale e ambientale, in sinergia con i principali orientamenti internazionali¹.

Lo sviluppo metropolitano, competitivo, sostenibile e resiliente, necessita di politiche e progetti strategici di trasformazione volti a integrare interventi sullo spazio fisico delle città e del territorio con possibili esiti socio-economici, ambientali e paesaggistici (European Commission, Directorate General for Regional Policy, 2011), in sinergia con la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC) e con Relazione sullo Stato dell'Ambiente Europeo (UE, SOER, 2015). I documenti lanciano una nuova governance dei territori e della gestione del rischio, volte a creare comunità urbane più resilienti e alla sicurezza del territorio, contribuendo a costruire una migliore integrazione tra politiche straordinarie e ordinarie. L'azione mira a promuovere politiche attive capaci di passare da azioni preventive, di difesa e di mitigazione ambientale, che passava tradizionalmente in modo prevalente attraverso opere ingegneristiche, ad un progetto territoriale capace di costruire nuovi assetti paesaggistici.

Attraverso la chiave di lettura del progetto di paesaggio e di territorio si legano, secondo un approccio trasversale, transcalare e integrato, alcuni temi strategici per la qualità di vita: natura e aree protette, città, territorio periurbano e rurale, reti e connettività, aree dismesse, energia, salute, innovazione tecnologica; si pone inoltre attenzione all'interazione con le pratiche consensuali e all'efficacia delle strategie e dei piani alle diverse scale. Le politiche e gli interventi per città e ambiti metropolitani promuovono infatti l'integrazione tra città e campagna, la valorizzazione dei corridoi ecologici tra aree naturali, rurali e verde urbano, la connettività fisica e virtuale diffusa sul territorio, il recupero e il riuso degli spazi dismessi, il progetto dello spazio pubblico, il risparmio e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e naturale e delle risorse ambientali e paesaggistiche; azioni queste, che mettono in gioco sinergie intersettoriali, pratiche consensuali, oggetto di discussione anche nell'Agenda Urbana.

I progetti di seguito descritti, talvolta internazionali, prevalentemente caratterizzati dall'individuazione di grandi strategie per la valorizzazione ecologica e paesaggistica e per il cambiamento climatico, mettono fortemente in gioco la qualità di ambiente e paesaggio. Integrando queste sfide in un progetto ambientale e paesaggistico, il "Progetto di Agglomerato 2012" della "Grand Genève² promuove orientamenti e condizioni per l'attuazione della politica di pianificazione cantonale rivolta alla creazione di un agglomerato urbano compatto, multipolare e verde, che si sviluppa a partire da un progetto di paesaggio. Il progetto tocca diverse componenti del territorio: suolo, acqua, fauna, foreste, agricoltura ed urbanizzazione. Promuove un approccio multiscalare, che si fonda sulla individuazione della "Cornice paesaggistica" e della "Trama verde" urbana, spina dorsale del territorio di scala vasta e struttura stabile del paesaggio (il rilievo, l'idrografia e la vegetazione, i grandi sistemi ambientali, quali: il Lago di Ginevra, il Rodano e Arve, Giura, Vuache, Salève,

¹Quali ad esempio: *EU Biodiversity Strategy to 2020*, Brussels, 2011, *European Landscape Convention*, Florence, 2000, *EU Leipzig Charter on Sustainable European Cities*, 2007, *EC Cities for Tomorrow Report*, Brussels, 2011, *European Climate Change Program (ECCP)*, 2000, *The IUCN Urban Biodiversity and Ecosystem Services (URBES) project*, 2012, *Natural Solutions: Protected areas helping people cope with climate change Program*, UCN-WCPA, TNC, UNDP, WCS, The World Bank and WWF, 2010, IUCN-WCPA, Urban Protected Areas Specialist Group, *Profiles and Best Practice Guidelines*, 2014.

² Rosalba D'Onofrio

Scuola di Architettura e Design Università di Camerino

Voirons, Môle). La trama verde, alla scala urbana e locale, permette di disegnare, riorganizzare, trasformare gli spazi pubblici, sia all'interno dei tessuti compatti della città che nelle situazioni di bordo; gioca un ruolo centrale nella definizione dei processi di densificazione della città; si compone di elementi della rete ambientale che costituiscono il prolungamento degli spazi con funzione paesaggistica, quando penetrano e/o riammagliano la città disgregata (aree agricole, corridoi ambientali, zone umide, ecc.).

Reti

Il progetto delle reti assume oggi una valenza strategica nella pianificazione. L'infrastruttura ecologica e paesaggistica costruisce lo spazio pubblico a scala urbana e metropolitana, definisce strategie per la qualità del governo del territorio a diverse scale, coinvolgendo spazi aperti urbani e rurali e contribuendo alla valorizzazione paesaggistica, economica e turistica del territorio. La rete di sistemi ecologici e paesaggistici, naturali e progettati, si integra con l'ambiente costruito, fornendo servizi eco-sistemici a supporto della sostenibilità e della resilienza urbana (qualità, cambiamento climatico, rischio idrogeologico, capacità di raffrescamento e risparmio energetico, regolazione delle acque meteoriche, ecc).

In questo quadro si possono citare la Rete Ecologica delle Marche, gli studi di piani in Friuli (Trieste, Budoia, Muggia, Pavia di Udine), le "buone pratiche" di Bari, le reti fruibili di Reggio Calabria, Progetto Delta_T (Contratto di Fiume tra Portus e Ostia Antica), gli studi per la Provincia di Trento che, con approcci diversi, costruiscono nuovi paesaggi più ecologici e attrattivi.

La Rete Ecologica Regionale per la Regione Marche³ si basa su una lettura multiscalare del territorio, che ha lo scopo di cogliere, da un lato, gli elementi caratterizzanti il sistema della bioconnettività, dall'altro, l'articolazione in contesti ambientali e paesaggistici riconoscibili. Attraverso questa lettura sono stati individuati obiettivi progettuali e misure di gestione specifiche che permettono di dare risposta alle criticità emergenti dall'analisi del sistema biologico marchigiano nelle sue interazioni con il sistema antropico nella direzione della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale regionale nel suo complesso; si mettono in campo azioni diverse che definiscono forme di contatto e interazione con i diversi paesaggi, gestiscono il sistema ambientale regionale, governando le funzioni di unità ecologiche geografiche e/o tipologiche e individuando un sistema di connessioni che, utilizzando come indicatori sia specie focali e di interesse conservazionistico, garantiscono la funzionalità della rete per la biodiversità regionale. Azioni queste che vanno a integrare la pianificazione e la programmazione territoriale.

L'integrazione tra sistemi reticolari a diverse scale, che intrecciano stanze paesaggistiche, è parte dell'approccio dello studio del Comune di Trieste⁴ che, guardando alla dimensione transnazionale, intesse una visione di area vasta dove il paesaggio e l'ambiente sono reinterpretati alla luce di sette "ecologie", relazione tra differenti paesaggi, modi di vita, clima e assetto fisico e ambientale del territorio, incentivando la rigenerazione urbana. Questo tema è anche al centro della pianificazione regionale friulana e locale (Budoia, Muggia, Pavia di Udine). Ritorna inoltre nel progetto "Green Shadows Program - Shagree"⁵ per la realizzazione di infrastruttura verde multifunzionale nella Città di Bari (PO FESR Puglia 2007/2013) che, anche tramite un approccio modellistico, individua *urban best management practices* per il controllo delle acque meteoriche quali: tetti verdi, bacini di ritenzione, aree verdi permeabili.

³ Roberta Caprodossi*, Ilenia Pierantoni**, Massimo Sargolini*

*Scuola di Architettura e Design-Università di Camerino

** Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura-La Sapienza-Roma.

Campo di Lavoro: Paesaggi Urbani

⁴ Paola Cigalotto, Maria Alberta Manzoni, INU Friuli

⁵ Raffaele Pelorosso, Federica Gobattoni, Antonio Leone, Università della Tuscia.

Il Progetto Delta_T, Contratto di Fiume tra Portus e Ostia Antica⁶, è stato fortemente voluto e sostenuto anche da partner privati (Consorzio "Tiberina") ed è chiamato a rilanciare il ruolo del Tevere come componente primaria della rete ecologica e della vita urbana e come ambito privilegiato per lo scambio di idee e proposte sul destino dell'intero quadrante urbano. La proposta, che si innerva su di un sistema di percorribilità ciclo-pedonale lungo gli argini, le trame dei poderi, i canali della bonifica novecentesca e a ridosso della antica Via Severiana (la litoranea di età Traiana) in cui affiorano tratti dell'antico basolato, va considerata entro un sistema di obiettivi più complessi e complessivi per l'Isola Sacra, tra cui: la razionalizzazione dell'accessibilità mediante un'offerta distinta tra mobilità veloce e lenta interna; la riqualificazione del tessuto insediativo con innesti di funzioni di prossimità e urbane; l'integrazione funzionale all'interno di un territorio di riferimento più vasto su base policentrica; la razionalizzazione dell'offerta del sistema delle imprese locali, legate al comparto della nautica, al vivaismo, alla produzione agricola.

Segnatamente rivolto alla valorizzazione della rete dei beni culturali, la 'rete di fruizione sociale' del patrimonio archeologico di Reggio Calabria⁷ promuove invece il museo della Magna Grecia come sistema fruitivo complesso, creatore di sviluppo per il territorio metropolitano; un progetto di rete fisica che offre modalità differenti per la mobilità e supporta la valorizzazione dei beni attraverso percorsi pedonali privilegiati in cui alcuni simboli (alberi, installazioni, colore) guideranno l'utente.

Infine la Provincia Autonoma di Trento, attraverso le Comunità di Valle e il Piano Urbanistico Provinciale, costituisce un esempio illuminato, nel contesto italiano, di integrazione del paesaggio entro le politiche di governo del territorio, attribuendo ai valori paesaggistici "il significato di fonti irrinunciabili di identità, di criteri ispiratori per la pianificazione a tutte le scale, di essenziale risorsa culturale ed economica". Si definiscono attraverso la metodologia di Valutazione integrata territoriale (Vit)⁸ scenari di sviluppo locale che rispondano sia alle esigenze di sviluppo del settore commerciale e turistico, sia a quelle di conservazione di valori paesaggistici di rilevanza internazionale. Il paesaggio è non solo come bene comune, ma anche una risorsa su cui "fare leva" per favorire lo sviluppo territoriale, integrando diverse reti (risorse paesaggistiche, offerta commerciale e sistema turistico).

Adattamento

Il cambiamento climatico è posto all'attenzione delle città dall'intensificarsi di eventi meteorologici estremi che minacciano la sicurezza di parti di territorio più fragili ed è divenuto questione di interesse trasversale grazie ad iniziative internazionali quali: Covenant of Mayors e Mayors Adapt lanciati dalla Commissione Europea. Queste iniziative hanno portato i temi della mitigazione, dell'energia e dell'adattamento fuori dall'ambito della pianificazione settoriale ponendolo in un'ottica più ampia di gestione sostenibile delle risorse di un territorio.

Alcuni dei casi studio articolano in modo diverso il tema: Rotterdam Climate Proof, il recupero del Torrente Vernazzola e dell'entroterra maceratese.

La strategia di adattamento ai cambiamenti climatici di Rotterdam⁹, sfociata nel 2010 nel programma "Rotterdam Climate Proof" e nel "Rotterdam Climate Initiative", delinea una visione che va oltre la difesa dagli eventi climatici, considerandola come uno stimolo per una trasformazione in grado di coinvolgere in maniera creativa persone e luoghi: "lo sviluppo della città come centro di eccellenza nazionale e internazionale per le conoscenze sull'acqua e sui cambiamenti climatici; investimenti per rendere la città e il porto più attrattivi per gli abitanti, le aziende e gli enti di ricerca; lo sviluppo di applicazioni innovative da lanciare sul mercato e da esportare". L'idea generale che la municipalità di Rotterdam sta adottando per far

⁶ Anna Laura Palazzo, Università di Roma 3.

⁷ Salvatore Borruto, architetto paesaggista, urbanista. Presidente Agia Calabria, membro della Giunta nazionale Agia, e del Gruppo di dialogo Civile 'Direct Payment and Greening' Bruxelles.

⁸ Grazia Brunetta, Politecnico di Torino.

⁹ Marichela Sepe, Vice-Presidente INU Campania.

fronte ai cambiamenti climatici è quella di trasformare la città in una sorta di “spugna” in grado di assorbire ma anche di riciclare grandi quantità d’acqua. Piazze d’acqua, verde pensile e bacini di stoccaggio costituiscono alcune delle strategie progettuali messe a punto per risolvere i problemi dei periodi di inondazione dell’intera città, creando spazi pubblici con diversi tipi di usi che, nel caso di acque abbondanti provenienti da piogge o inondazioni, si trasformano in bacini per la raccolta e stoccaggio in modo da fungere da supporto alla rete fognaria e da contribuire al riciclo delle acque quando necessario. Si realizzano spazi pubblici dinamici e attraenti in grado di fungere allo stesso tempo anche da mitigatori del rischio dovuto dalle inondazioni. E’ stata anche prevista una vasta area portuale – Stadshavens – di 1600 ettari di superficie su cui costruire 13 mila alloggi impermeabili, scuole e uffici galleggianti, oltre che di giardini pensili, iniziata nel 2008, con tetti verdi piantumati che prevede di superare i 200.000 metri quadrati entro il 2015 (bonus fiscale per i cittadini con uno sconto del 50% sull’installazione di facciate o tetti verdi).

Gli studi per il recupero ambientale, la sicurezza dal rischio idrogeologico e la valorizzazione paesaggistica del tratto periurbano del torrente Vernazzola (SP)¹⁰ e il Progetto per la mitigazione del rischio idrogeologico nell’entroterra maceratese (Regione Marche)¹¹ rappresentano il tentativo di sviluppare un approccio progettuale al tema del rischio idrogeologico, assumendo il paesaggio quale punto di vista privilegiato. Adattamento climatico, sicurezza e progetto di paesaggio sono in questi progetti strettamente legati e declinano in modo sinergico problematiche di gestione del rischio ambientale e valorizzazione dei territori.

PROGETTO	SCALA	TEMI
“PROGETTO DI AGGLOMERATO 2012” DELLA “GRAND GENÈVE (SVIZZERA)	VASTA E LOCALE	RIGENERAZIONE PAESAGGIO URBANO RETE ECOLOGICA- PAESAGGISTICA
RETE ECOLOGICA REGIONALE PER LA REGIONE MARCHE	VASTA E LOCALE	RETI ECOLOGICHE E PAESAGGISTICHE RIGENERAZIONE
UNA RETE DI FRUIZIONE SOCIALE DEL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO DI REGGIO CALABRIA	VASTA E LOCALE	RETI PAESAGGISTICHE
STUDIO PER IL PIANO DI TRIESTE (FVG)	VASTA E LOCALE	RETI ECOLOGICHE E PAESAGGISTICHE
PIANO DI BUDOIA (FVG)	LOCALE	RETI ECOLOGICHE E PAESAGGISTICHE
PIANO DI MUGGIA (FVG)	LOCALE	RETI ECOLOGICHE E PAESAGGISTICHE
“GREEN SHADOWS PROGRAM – SHAGREE DI BARI (PUGLIA)	VASTA E LOCALE	RETI ECOLOGICHE E PAESAGGISTICHE
DELTA_T - UN CONTRATTO DI FIUME TRA PORTUS E OSTIA ANTICA	VASTA	PAESAGGIO URBANO SICUREZZA RETI ECOLOGICHE
PAESAGGIO, COMMERCIO, TURISMO IN TRENINO.	VASTA E LOCALE	PAESAGGIO URBANO RETI ECOLOGICHE E PAESAGGISTICHE SVILUPPO
RIGENERAZIONE A	VASTA E LOCALE	ADATTAMENTO CLIMATICO

¹⁰ Chiara Camaioni*, Rosalba D’Onofrio**, Piersebastiano Ferranti*, Maddalena Franzosi*, Emanuele Penna*, Ilenia Pierantoni*, Andrea Renzi*, Massimo Sargolini**, Michele Talia**, Elio Trusiani**.

*Spin Off Terre.it

** Scuola di Architettura e Design-Università di Camerino

¹¹ Rosalba D’Onofrio*, Ilenia Pierantoni**, Massimo Sargolini*

*Scuola di Architettura e Design-Università di Camerino

** Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell’Architettura-La Sapienza-Roma

ROTTERDAM		
TORRENTE VERNAZZOLA (LIGURIA)	VASTA	ADATTAMENTO CLIMATICO
ENTROTERRA MACERATESE (MARCHE)	VASTA E LOCALE	ADATTAMENTO CLIMATICO